

Imprese e creatività asse tra Napoli e Usa «Qui il vero sviluppo»

All'Academy di San Giovanni premiate le start-up al femminile: dall'app contro lo spreco di cibo fino alle tecnologie per la medicina

L'ACCORDO

Mattia Bufi

Quaranta donne provenienti principalmente dalla Campania, ma anche da altre regioni italiane, si sono ritrovate ieri nell'aula magna del Polo universitario di San Giovanni a Teduccio della Federico II per la Graduation della seconda edizione italiana Awe Academy for Woman Entrepreneurs il programma dedicato a donne impegnate nello sviluppo di nuove realtà imprenditoriali nato dalla partnership tra lo storico ateneo napoletano e la Missione Diplomatica degli Stati Uniti in Italia. Si è trattato di un evento che ha messo in risalto ancora una volta la grande attrattiva che oggi Napoli e le sue istituzioni culturali rappresentano per il mondo della ricerca internazionale. L'importanza dell'appuntamento napoletano è stata sottolineata dall'ospite d'onore della giornata, la vice ambasciatrice americana Marta Costanzo Youth: «Siamo orgogliosi di vedere qui a Napoli il successo del programma Awe - ha detto - Il Sud Italia offre straordinarie opportunità per rafforzare i legami economici e culturali tra i nostri Paesi, e l'università Federico II è il partner ideale per garantire il successo di questa iniziativa». Tanti i campi interessati dai progetti premiati. Dalla promozione di borghi sconosciuti alla realizzazione di uno scanner 3D per uso medico. Dalla start-up contro lo spreco di cibo fino alla piattaforma nata per combattere l'isolamento sociale degli anziani. Per fare tutto ciò Awe ha potuto godere del supporto di importanti partner come la Digita Academy di Deloitte e Intesa-San Paolo. Coinvolte anche associazioni come Gamma Donna, Women&Tech e Business Design Italia, oltre al Gruppo Donne Imprenditrici della Fipe e all'incubatore Campania New Steel. «Promuovere la conoscenza, l'innovazione e lo sviluppo di competenze capaci di generare impatto positivo sulla società è la missione della nostra università dice il rettore della Federico II Matteo Lorito e l'Awe si inserisce pienamente in questo contesto. Siamo orgogliosi di contribuire a un percorso che offre alle partecipanti non solo strumenti concreti per avviare e rafforzare i loro progetti imprenditoriali ma anche un contesto di confronto e crescita personale e professionale».

LE PROSPETTIVE

Anche il direttore della Digita Academy Antonio Pescapè ha voluto sottolineare l'importanza della collaborazione con il programma statunitense indirizzato all'imprenditoria femminile: «Supportare e sostenere questa iniziativa è stato per noi naturale perché incarna perfettamente i valori che guidano la nostra missione, mettendo al centro la crescita delle persone, la trasformazione delle idee in progetti concreti e la costruzione di un ecosistema collaborativo». La docente della Federico II Cristina Mele, che ha coordinato il progetto Awe Italy, pone invece l'accento su che cosa ha rappresentato il programma della Academy statunitense: «Non si tratta soltanto di formazione ma della creazione di una comunità vibrante di apprendimento e condivisione, in cui idee, competenze ed esperienze si incontrano per dare vita a imprese sostenibili e orientate al futuro». Quindi, aggiunge, «oggi celebriamo non la conclusione di un percorso ma l'inizio di nuove traiettorie». Per il professor Giorgio Ventre, direttore scientifico della Apple Academy, «questa iniziativa potrà aiutarci a incrementare ulteriormente le tante importanti collaborazioni già avviate, creando un impatto ancora più forte su Napoli e sulla Campania».

PREMI E START-UP

Ma chi sono le imprenditrici premiate ieri mattina? La ventitreenne napoletana Gaia Lucrezia Russo, che dopo il trasferimento a Torino per consolidare la propria formazione attoriale ha deciso di tornare nella sua città, ha realizzato «Perchance to Drem», progetto che prende il nome da una citazione shakespeariana e che punta a fare teatro in modo nuovo. «Ho portato avanti questo progetto perché notavo un vuoto di mercato. L'interesse della mia generazione nel teatro c'è, però c'è anche grande difficoltà nel comunicare questo interesse. All'estero c'è un profondo dialogo tra arte e tecnologia, cosa che invece in Italia, dove le piattaforme teatrali sono frammentate, non

riusciamo ancora a vedere. La mia ricerca punta a dare una esperienza teatrale a 360 gradi». Si è orientata invece verso la cosmesi Tina Twum, nata e cresciuta a Napoli da una famiglia di origine africana. La sua idea è stata creare una linea di prodotti che possano valorizzare anche l'incarnato di donne e uomini afro: «Sono una beauty coach e nella mia esperienza ho riscontrato un gap nel mercato cosmetico per quanto riguarda i prodotti destinati a chi ha la pelle nera. In paesi come Francia, Inghilterra e America esistono molte linee di make up destinate a pelli di ogni fototipo. Perché non dare un supporto in questo senso anche al mercato italiano? È così che nasce Tina Twum Cosmetics». Si presenta particolarmente allettante Choco Zero, il progetto presentato da Arianna Massimino, nutrizionista napoletana che già dal 2020 sta realizzando tavolette artigianali di cioccolato senza zuccheri aggiunti: «Mi dedico alle diete e quindi so bene quanto pesi a chi deve tenere a bada le calorie rinunciare alla cioccolata. Con Choco Zero invece la si può mangiare tranquillamente perché ogni tavoletta non contiene più di 130 calorie, le stesse di una mela. Gusto cioccolato bianco, pistacchio, nocciolato e arachidi: questo progetto nasce per dare a tutti la possibilità di concedersi alla dolcezza del cioccolato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA